

# La Nuova Bussoła Quotidiana. Jessen, viva dopo l'aborto "Solo grazie a Gesù"

Gianna Jessen è personalità così nota a livello internazionale che, ormai, paiono superflui i preamboli per raccontarne la storia. Ma non ci si stanca di riproporla e approfondirla, perché è nel segno della speranza: la vita è più forte della morte e, in Gesù Cristo, ha la sua vittoria definitiva.

**Siamo a Los Angeles, nel 1977**, quando i genitori biologici di Gianna, diciassettenni, decidono di essere troppo giovani per dare alla luce la creatura che hanno concepito. La madre si presenta così a una clinica abortista per praticare un aborto salino. Con esso, una sostanza viene iniettata nel grembo materno al fine di ustionare, soffocare e uccidere il bambino, destinato a essere partorito morto entro 24 ore. Gianna lotta per 18 ore nel ventre di sua madre e nasce viva alle ore 6 del 6 aprile, con un peso inferiore al chilogrammo. Il medico abortista di turno è assente, altrimenti non avrebbe esitato ad ovviare all'"inconveniente" strangolando o semplicemente gettando nei rifiuti la bambina. Gianna capita invece tra le mani di un'infermiera che la trasferisce in un ospedale, dove è collocata nell'incubatrice. E' poi affidata alle cure di Penny, la sua futura nonna adottiva (morta cinque anni fa), nella cui casa-famiglia Gianna è accudita: "quanto ho amato Penny – dice Gianna – per tutto quello che ha dato a me e ad altri 56 orfani, che ha allevato da sola". Nonostante le previsioni pessimistiche dei medici ("la bambina non potrà vivere a lungo; non potrà tenere sollevata la testa; non potrà camminare", ecc.), Gianna cresce, pur con una paralisi cerebrale dovuta al tentato aborto, che si manifesta soprattutto nella ridotta mobilità degli arti inferiori.

**Oggi Gianna gira il mondo** per testimoniare la fede e la forza di Cristo e per promuovere la difesa della vita umana in ogni fase e condizione. La incontriamo a Pavia alla prima tappa del suo più recente tour di incontri in Italia, coordinati da Pro Vita onlus. Come è stato possibile salvarsi da un tentativo di aborto così aggressivo e crescere in questo modo? Gianna, di confessione evangelica, non ha dubbi: “è per il potere assoluto di Gesù Cristo, al quale nulla è impossibile”.

**Che “prove” hai per dire che è stato Gesù Cristo in persona a salvarti?**

Ho conosciuto Gesù a tre anni e ho subito compreso che Lui è tutto per me. Lo vedo, lo sento, avverto la Sua presenza a fianco a me ogni giorno. Per chi ha fede, non possono esservi dubbi, tanti sono i segni della Sua azione: non mi sono data la vita da sola, non avrei potuto camminare, non potrei fare tutto quello che faccio, se non grazie a Lui.

**Pensi che Egli abbia voluto affidarti una missione particolare?**

Sicuramente mi ha dato la missione di ridere, perché lo faccio sempre! In realtà, me ne ha date diverse, credo. Ma la missione principale resta quella di raccontare quello che Gesù ha fatto per me e, attraverso questo, predicare il Vangelo di Gesù Cristo. A che servirebbe lottare soltanto per un ideale, per una causa, fosse anche quella – che ritengo importante – di difendere la vita prenatale? Se non proclamassi Gesù Cristo, e non provassi a far capire a chi incontro che ciascuno è amato da Dio, non gioverebbe a nulla né a me né agli altri.

**Hai mai incontrato la tua madre biologica? L’hai perdonata?**

Potrà sembrare sciocco ciò che dico: mi è stato più facile perdonare la mia madre biologica di quanto non lo sia perdonare le persone con cui si ha a che fare tutti i giorni. E’ più difficile perdonare le persone quando vi abbiamo a che

fare di frequente. Io, comunque, sono cristiana e cerco di esserlo davvero. Una sera, alla fine di un evento in cui raccontavo la mia vicenda, la mia madre biologica si presentò dinanzi a me, senza preavviso: "io sono tua madre". Mi parve come se l'universo intero mi crollasse addosso. Invocai ripetutamente il Signore perché mi aiutasse. Risposi: "signora – non per disprezzo, ma per porre una giusta distanza – sono cristiana e io la perdono". E lei: "non voglio il tuo perdono". Disse così probabilmente perché, accettando il perdono, avrebbe dovuto riconoscere ciò che aveva fatto. Io ribadii che la perdonavo, ma ella iniziò a inveire contro di me. Al che, le confermai che la perdonavo, ma che non le permettevo di insultarmi. Me ne andai e quella sera piansi per ore. Non ci siamo più viste né sentite. Avevo compreso che il mio compito era perdonarla, ma che solo Gesù può salvarla.

**Chi ti ha cresciuto? E come hai conosciuto la vicenda della tua nascita?**

Fui affidata alle cure di Penny. Venni però adottata da sua figlia, per cui Penny divenne la mia nonna adottiva: facile da dire, ma fu complicato da vivere. A 12 anni – era il giorno di Natale – chiesi, per l'ennesima volta, alla mia madre adottiva le ragioni della mia disabilità. La mia insistenza denotava, evidentemente, l'inquietudine interiore che vivevo. Così mi fu raccontata la mia vicenda.

**Nelle tue testimonianze affermi che la paralisi cerebrale è un modo con cui Dio ti ha protetto e tuttora ti protegge. Dunque, è un dono: e come può essere un dono una simile sofferenza?**

Mi rendo conto che è difficile da comprendere se non si vive questa condizione. Molti parlano di Gesù, ma in maniera sdolcinata e irrealista. Ma quando ti rendi conto che hai bisogno di Gesù per ogni singola cosa, anche solo per compiere un passo; quando capisci che dunque Lui è tutto per te e, rivolgendoti a Lui, sperimenti il Suo amore, allora afferri che anche la sofferenza è un dono. La mia vita certo non è

facile. Ma non mi interessa una vita facile, desidero una vita straordinaria.

**Ogni anno al mondo sono praticati oltre 50 milioni di aborti. Sono 50 milioni di bimbi non nati, generazioni stroncate, lavoratori che mancheranno alla società... E' un genocidio, una catastrofe. L'aborto è legale quasi ovunque, seppure in misure diverse. Come si combatte tutto questo?**

Con la preghiera, soprattutto; e una persona alla volta. Non si possono convincere le persone a non uccidere il proprio figlio soltanto con la logica, perché si tratta di una battaglia spirituale. Perché logicamente puoi vedere un bambino che si sviluppa nell'utero, ma questo argomento, evidentemente, nella pratica di per sé non è vincente.

**Molti *pro life* ripongono speranze nell'operato del Presidente Donald Trump.**

Apprezzo molto quanto sta facendo per la vita. Credo che, anche grazie ai nuovi giudici da lui nominati alla Corte Suprema degli Stati Uniti, si potrà quantomeno [ribaltando l'impostazione della storica sentenza *Roe vs. Wade*, ndr] riportare la questione dell'aborto legale dal livello federale alle scelte dei singoli stati.

**Autore:** Marco Ferraresi

**Fonte:** <http://www.lanuovabq.it/it/jessen-viva-dopo-laborto-solo-grazie-a-gesu>

---

# La Nuova Bussoła Quotidiana. Cristiani discriminati: un'anziana insegna a reagire

Mentre lo State Capitol dell'Illinois pone a fianco della natività la statua del diavolo, le scuole bandiscono il Natale e Facebook censura la foto di Santa Claus che contempla Gesù perché "violenta", una 85enne difende l'immagine della Madonna posta sul muro di casa: «Prima di rimuoverla devono uccidere me, questa è l'America e finché ho due braccia e due gambe non lo farò». Qual è la differenza fra i cristiani relativisti e questa donna?

Non è uno scherzo che lo State Capitol dell'Illinois abbia accettato [la richiesta della setta Satanic Temple](#) di porre al centro della sua hall principale la statua di satana che induce Eva a cogliere la mela, accostandola così a quella della natività. Perché questo è quello che accade nell'America del relativismo, dove il primo emendamento della Costituzione, forse il più importante per la storia di questo popolo, che sancisce la libertà religiosa e di espressione, viene interpretato al di là del bene e del male ormai messi sullo stesso piano. Anche se in realtà questa confusione non fa che favorire il secondo.

**Basti pensare che, mentre sui social girano immagini di ogni tipo,** violente da ogni punto di vista, mercoledì scorso Facebook ha oscurato l'immagine del vecchio Babbo Natale in contemplazione di Gesù nella mangiatoia. "Perché?", vi chiederete. Il social avvisava i lettori che prima di poter visionare l'immagine dovevano sapere che «questa foto è stata oscurata automaticamente in modo che possiate decidere voi se guardarla», perché «potrebbe mostrare contenuti violenti o espliciti». Chissà che cosa si saranno immaginati i lettori magari evitando di accedere alla raffigurazione.

**Ovviamente, una mentalità simile**, che avendo prima messo il male sullo stesso piano del bene ora può invertirli facilmente, è più che diffusa. Lo dimostrano gli episodi che ormai si verificano ogni Natale, come quello della preside della Manchester Elementary School in Nebraska, [che ha vietato](#) di esporre ogni simbolo natalizio o di cantare i carols che potevano far ricordare agli alunni la nascita di Gesù. La preside ha infatti dichiarato che non voleva vedere nemmeno girare le caramelle a forma di J e a strisce rosse e bianche, perché «storicamente, la forma di “J” sta per Jesus. Il rosso è per il sangue di Cristo e il bianco è un simbolo della sua risurrezione».

**Ma mentre tutto questo avviene**, mentre negli Stati Uniti, come in Italia, tutto ciò che è cristiano, nonostante il messaggio di Misericordia di un Dio che nasce in una mangiatoia per salvare gli uomini, viene perseguitato e liquidato come violento, negli Stati Uniti la testimonianza di una 85enne della classe popolare fa pensare quanti sono convinti che non valga ormai più la pena lottare. Spiegando come si affronta la persecuzione.

**All'anziana Millie Francis, residente in un villaggio di case** di compensato della Florida, è stato chiesto dall'amministrazione del quartiere di rimuovere il pezzo di compensato con cui ha coperto la sua finestra e su cui era stata dipinta l'immagine della Madonna di Guadalupe. Ma la risposta per nulla tenera della donna è stata che «prima di farlo devono uccidere me». Insomma, la Vergine non si tocca perché «non direte ad una vecchia signora cosa fare...questa è l'America. E finché ho due braccia e due gambe, non lo farò».

**Colpisce la forza di una donna povera la cui fede** non l'ha solo portata, mentre pregava in Chiesa, ad essere ispirata dall'Alto per porre l'immagine mariana sul muro di casa, ma anche ad agire: «Andrò in tribunale se necessario...è pieno di cose di ogni tipo là fuori (molte altre case sono decorate, ndr), ma fanno così perché io sono cattolica e si sbagliano»,

ha dichiarato la signora, il cui avvocato ha spiegato che «i documenti provano che Francis aveva avuto il permesso di sostituire la finestra con l'immagine». Ma l'amministrazione del villaggio ha ribattuto che la donna ha apportato il cambiamento al di là del limite di tempo stabilito, anche se, ha proseguito il suo avvocato «Francis non solo ha finito i lavori in tempo ma non vi sono regole circa le decorazioni delle facciate».

**Infine, sebbene la possibilità di andare in tribunale alla sua età** non le faccia proprio piacere, la donna non ha rinunciato a celebrare il Natale (mettendo delle luci intorno all'immagine) solo perché qualcuno non gradisce. Infine Francis ha dichiarato: «Dicono che dovrò pagare le loro spese legali se vinceranno in tribunale. Non posso permettermelo. Ho bisogno di aiuto e non so cosa mi succederà, ma so che non toglierò l'immagine». È chiaro che solo la fede e la certezza che il bene sia uno e lo stesso per tutti e che il suo credo non possa nuocere a nessuno, ne tanto meno infondere odio, può permettere ad un cristiano, anche nulla tenente, di non farsi piegare dal potere. E forse se questa reazione oggi non va per la maggiore è perché noi cristiani influenzati dal relativismo ormai dubitiamo persino di questo.

**Autore:** Benedetta Frigerio

**Fonte:** <http://www.lanuovabq.it/it/cristiani-discriminati-unanziana-insegna-a-reagire>

---

# Piccole meditazioni sul vangelo di domenica 9 dicembre 2018

- Collocamento storico e teologico precisissimo. Proprio lì, esattamente in quel momento, “la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccarìa, nel deserto”. Così oggi, nella nostra vita, nel luogo dove abitiamo.
  - Un battesimo di conversione: il vero Battesimo, quello da parte di Gesù, scaturisce traboccando dal cuore della Trinità ed è un’adozione a figli. Per ora, è necessario che cominciamo a prepararci, chiedendo perdono dei nostri peccati.
  - Il deserto: spazio al tempo stesso di lotta, di fame e sete, di fuga dal nemico, di battaglia contro satana... e luogo di incontro sponsale tra l’anima amata e Dio stesso.
  - Preparete: come lo sposo per l’arrivo della sposa
  - “Raddrizzate i suoi sentieri”. Togliete ogni ostacolo di malignità, invidia, gelosia.
  - “Ogni burrone sarà riempito”. Ciascuna delle tue paure, ognuno dei tuoi incubi svanirà.
  - “Ogni monte e ogni colle sarà abbassato”. Basta all’orgoglio, al ritenersi super-uomini (allontanandosi da Dio Padre creatore e misericordioso).
  - “Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!”. Non rimane che gustare questa divina profezia!!!
-



# Spunti di meditazione per la Solennità dell'Immacolata concezione di Maria Santissima

«La beatissima Vergine Maria, sin dal primo istante del concepimento, per singolare grazia e privilegio di Dio e in vista dei meriti di Gesù Cristo, fu preservata immune da ogni macchia di peccato originale». Questo in estrema sintesi il dogma della Immacolata Concezione, proclamato dal beato Papa Pio IX con la bolla pontificia "Ineffabilis Deus" l'8 dicembre 1854.

**In principio**

**Nella pienezza dei tempi**

**Alla fine**

**Oggi**

**In principio:** Dio creò l'uomo e la donna, molto buoni; ma feriti dal peccato

**Nella pienezza dei tempi:** Infatti il Figlio di Dio si è fatto uomo per farci dio (Atanasio)

**Alla fine:** il bene, l'amore vincerà

**Oggi:** Chiamati a lasciarci trasformare dall'amore di Dio

**In principio:** Maria non è stata ferita dalla cattiveria umana

**Nella pienezza dei tempi:** Dio si è fatto uomo attraverso la collaborazione di Maria

**Alla fine:** Maria regnerà accanto a suo Figlio

**Oggi:** Immacolata e Ausiliatrice

---

# **Corriere della Sera. Persone che fanno la differenza, oggi la Giornata mondiale del Volontariato**

È un mondo che aiuta gli altri senza chiedere nulla in cambio. In Italia sono oltre 5 milione e mezzo di persone, per 340mila organizzazione, enti e associazioni.

È, infatti, grazie ai volontari che pezzi della nostra società tengono botta, in un momento storico in cui guerre, disastri ambientali, povertà economiche e culturali sfidano la tenuta del contesto sociale. Dall'assistenza agli anziani a quella per i disabili, dalla promozione dei beni culturali alla salvaguardia dell'ambiente, i volontari ci sono sempre. «Il volontariato costruisce comunità resilienti» è il tema scelto dall'Onu per la Giornata Internazionale del Volontariato indetta nel 1985 che si tiene domani, 5 dicembre.

Nel nostro Paese l'evento centrale a Roma organizzato dal Forum Nazionale del Terzo settore, da Csvnet e dalla Caritas Italiana, si intitola «Quando le persone fanno la differenza.

Il volontariato che tiene unite le comunità». (dalle 9.30 alle 14, aula magna, Facoltà di Architettura dell'Università Roma Tre, via Aldo Manuzio, 68L). L'evento, che prevede la partecipazione del sottosegretario al Lavoro e Politiche sociali Claudio Durigon, è aperto dagli interventi della portavoce del Forum Claudia Fiaschi con il presidente di Csvnet Stefano Tabò e al direttore della Caritas don Francesco Soddu. La giornata è un'occasione di confronto con le istituzioni, alla luce delle novità introdotte dalla Riforma.

Nell'ambito dell'evento sarà presentato il primo Rapporto Caritas Italiana-Csvnet sugli empori solidali in Italia. A illustrare i dati Monica Tola di Caritas e Stefano Trasatti di CSVnet. Sempre nel corso della Giornata internazionale l'Onu pubblica il terzo «State of the world» sul fenomeno che coinvolge un miliardo di persone nel mondo. «Il volontariato costruisce comunità resilienti» è lo slogan scelto dall'Unv, il programma delle Nazioni Unite per la cooperazione e lo sviluppo attivo in oltre 130 Paesi. A Milano una marcia slow partirà alle ore 18.30 da Palazzo Marino. Sarà l'atto conclusivo della kermesse «Volontariato, Tempo per la Città», che ha festeggiato i vent'anni del Centro di Servizio per il Volontariato di Milano. Alla fine della marcia i volontari meneghini consegneranno al sindaco Giuseppe Sala le loro idee per una «voluntary week».

4 dicembre 2018 (modifica il 4 dicembre 2018 | 15:48)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Autore:** Fausta Chiesa

**Fonte:** [https://www.corriere.it/buone-notizie/18\\_dicembre\\_04/persone-che-fanno-differenza-domani-giornata-mondiale-volontariato-df852644-f7d0-11e8-bfca-f74cf4634191.shtml](https://www.corriere.it/buone-notizie/18_dicembre_04/persone-che-fanno-differenza-domani-giornata-mondiale-volontariato-df852644-f7d0-11e8-bfca-f74cf4634191.shtml)

---

# Da Avvenire. Si è spento

# **padre Ugo de Censi, il «Don Bosco delle Ande». Aveva 94 anni**

Con la morte di padre Ugo de Censi, avvenuta domenica notte a Lima (da mesi le sue condizioni di salute si erano aggravate), se n'è andato, all'età di quasi 95 anni, il "Don Bosco delle Ande". Un prete di strada che di strada, per servire i poveri, ne ha fatta molta: dalla natia Valtellina alle vette delle Ande.

È padre Ugo, infatti, ad aver fondato nel 1967 l'Operazione Mato Grosso, raccogliendo l'invito di un confratello e amico attivo a Poxoreo, nello Stato brasiliano del Mato Grosso. L'estate del 1966 padre Ugo aveva proposto ai suoi ragazzi di andare in missione, ricevendone come risposta un entusiasta battimani: «Fu come gettare un fiammifero sulla benzina: una fiammata. Così è nato l'Omg», ricordava il carismatico sacerdote. Quel movimento ancora oggi incarna il miglior spirito del Sessantotto cattolico: un impasto di radicalismo evangelico, voglia di andare controcorrente, desiderio di concretezza.

Col tempo l'Omg ha dato origine a un fiume di solidarietà che ha portato in missione (in vari paesi dell'America Latina) centinaia di persone e di famiglie che dedicano mesi, ma spesso lunghi anni di servizio, ai diseredati e, insieme a loro, operano per uno sviluppo integrale delle popolazioni. Impresa riuscita, tant'è che la Repubblica peruviana aveva conferito al prete valtellino la cittadinanza onoraria e Mario Vargas Llosa riferendosi al contributo dell'Omg, l'ha definito «una rivoluzione economica e sociale». Salesiano profondamente fiero di esserlo, uomo libero e anti-convenzionale, padre Ugo è stato, per tanti ragazzi un formidabile educatore. Aveva i giovani nel cuore e fino

all'ultimo si è consumato per appassionarli a Dio, come aveva confidato a papa Francesco, durante il breve incontro con lui nel corso del viaggio in Perù del gennaio scorso.

Ordinato nel 1952, per lunghi anni aveva operato ad Arese, alle porte di Milano con i "ragazzi difficili" del riformatorio, facendo sue le profonde domande esistenziali dei ragazzi, i dubbi su Dio, l'allergia alle frasi fatte sulla fede. Proprio grazie a questa esperienza il salesiano De Censi capisce che non rimane che una strada per dare forma credibile al Vangelo: mettersi dalla parte dei poveri, fino in fondo, donando tutto se stessi.

L'empatia profonda che padre Ugo ha saputo creare con i giovani gli ha permesso di far breccia – con parole che andavano dritte al cuore – nel cuore di tanti. Come nel caso di Giulio Rocca, uno dei due martiri dell'Omg, ucciso nel 1992 all'età di 30 anni da militanti di *Sendero Luminoso*: partito ateo dall'Italia, dopo un intenso cammino umano e spirituale era arrivato a chiedere al vescovo di Huaraz di entrare in Seminario. Padre Ugo decise di stabilirsi in Perù nel 1976: scelse Chacas, un paesotto appollaiato ai piedi dei giganti andini.

Negli anni successivi lì sono sorti laboratori di falegnameria artistica dove sono state formate generazioni di intagliatori e un ospedale che è un riferimento insostituibile per tutta la zona. Lì, nella chiesa di Chacas, a 3.300 metri di quota e quasi 700 chilometri di distanza da Lima, verrà tumulata la salma di padre Ugo che aveva dovuto abbandonare le Ande alcuni anni fa per ragioni di salute. Su quelle vette padre Ugo aveva portato la sua inseparabile fisarmonica, la passione per le montagne (che ritraeva in quadri a olio nei pochi momenti di relax) e l'allegria salesiana. La stessa che, nel 2011, al cardinale Carlo Maria Martini in visita all'Omg, fece dire: «Ho sempre desiderato vedere con i miei occhi come fosse l'oratorio di Valdocco quando c'era don Bosco. Il mio desiderio è stato esaudito qui, ai piedi delle Ande».

**Autore:** Gerolamo Fazzini

**Fonte:** <https://www.avvenire.it/chiesa/pagine/si-spento-padre-ugo-de-censi-il-don-bosco-delle-ande-aveva-94-anni>

---

# **Meditazioni sulle Letture di domenica 2 dicembre 2018**

**Dal Vangelo secondo Luca (21,25-28.34-36)**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria.

Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

- “Realizzerò le promesse di bene che ho fatto”, dice il Signore. Il nostro Dio promette benevolenza, misericordia, pace, giustizia, in modo particolare per tutti i poveri della terra. E non li abbandona. Anzi, rimane profondamente unito a noi; noi che riusciamo ad accorgercene soprattutto nei momenti di bisogno, quando non ci riteniamo autosufficienti.
  - Il ritornello del Salmo Responsoriale: “A te, Signore, innalzo l’anima mia, in te confido”. Pregare, rivolgersi da figli nei confronti di Dio e fidarsi in lui. Quante circostanze della vita concreta e quotidiana in cui questo diventa lacerante: non sappiamo da che parte girarci, il Signore sembra non rispondere, non “sentiamo” nulla. Come nella tempesta, quando i discepoli sono spaventatissimi nella barca e Gesù... dorme. Ma c’è e domina le forze del mare.
  - “Angoscia di popoli in ansia”. Quanto è attuale (se non nascondiamo la testa sotto la sabbia).
  - “Vegliate in ogni momento pregando”. Qui c’è tutto.
    - “Vegliate”. Sappiate distinguere ciò che è veramente importante da ciò che è sabbia. Vegliate, non con angoscia distruttiva, ma come lo Sposo per la Sposa; come la Sposa per lo Sposo. Per le nozze eterne con lo Sposo divino.
    - “In ogni momento”. Sì, è possibile. Non per mezzo dell’abolizione di ogni attività, ma trasformando in straordinario l’ordinario quotidiano.
    - “Pregando”: ringraziando, invocando, chiedendo perdono, affidando le persone care e tutti coloro che soffrono.
-

# La nuova bussola quotidiana. Africa. Quei sacerdoti uccisi che l'Occidente non vede

Non figurano nelle statistiche sui cristiani perseguitati e vittime dell'intolleranza religiosa. Sono i sacerdoti, le suore, i missionari in Africa feriti o uccisi nel corso di scontri a fuoco tra gruppi armati e forze dell'ordine o di rapine, oppure sequestrati per richiederne il riscatto. Il triste elenco si è arricchito proprio negli ultimi giorni.

Non figurano nelle statistiche sui cristiani perseguitati, martiri, vittime dell'intolleranza religiosa. Sono i sacerdoti, le suore, i missionari feriti o uccisi nel corso di scontri a fuoco tra gruppi armati e forze dell'ordine o di aggressioni a scopo di rapina, oppure sequestrati per richiederne il riscatto. Sono tuttavia grandi testimoni di fede: perché scelgono di svolgere la loro missione in territori resi estremamente insicuri da conflitti, instabilità politica, attività terroristiche, condividendo la sorte delle comunità in mezzo a cui vivono, al fianco dei loro fedeli, spesso i soli a rimanere quando le agenzie delle Nazioni Unite e le organizzazioni non governative si ritirano per motivi di sicurezza.

**Proprio mentre a Roma, la mattina del 22 novembre, la fondazione *Aiuto alla Chiesa che soffre* presentava il Rapporto 2018 sulla libertà religiosa nel mondo, si è diffusa la notizia che nel pomeriggio del giorno precedente in Camerun era stato ucciso un sacerdote, padre Cosmas Omboto Ondari, della Società missionaria di San Giuseppe di Mill Hill. Il missionario è stato colpito al petto e al basso ventre dai militari di una pattuglia governativa a Kembong, davanti alla chiesa di San Martino di Tours di cui era viceparroco, ed è**



morto sul colpo. È successo nella provincia sud orientale del paese, una delle due regioni popolate dalla minoranza anglofona da oltre un anno teatro di scontri armati tra esercito e i militanti di un movimento che reclama la secessione per mettere fine alle discriminazioni e alla marginalizzazione inflitte alle popolazioni di lingua inglese dalla maggioranza francofona.

**Padre Cosmas aveva 30 anni**, era nato in Kenya. Dopo l'ordinazione, avvenuta nel marzo del 2017, era stato inviato subito in Camerun. È il secondo sacerdote cattolico ucciso nei territori anglofoni dall'inizio dell'anno. A luglio è toccato a don Alexandre Sob Nougé, parroco della parrocchia del Sacro Cuore a Bomaka, nella diocesi di Buea. Il sacerdote, che era il segretario diocesano per l'educazione cattolica, è stato colpito da una pallottola vagante durante uno scontro tra militari e separatisti mentre in macchina percorreva la strada che collega Buea a Muyuka. Il 4 ottobre è morto anche un seminarista di 19 anni, Gérard Anjiangwe, raggiunto dai colpi sparati da alcuni militari in perlustrazione mentre si trovava sul piazzale della chiesa parrocchiale di Santa Teresa di Bamessing.

**A novembre, nel Sudan del Sud**, un altro sacerdote keniano è morto, vittima in questo caso di una aggressione. Si tratta del gesuita padre Victor Luke Odhiambo, 62 anni, da 10 anni nel paese, Preside del Mazzolari Teachers College e dal 2017 Vice Superiore della Comunità gesuita di Cuibet, nello stato di Gok. Nel Sudan del Sud nel 2013 è scoppiata una feroce guerra civile che ha provocato una gravissima crisi umanitaria, decine di migliaia di vittime, oltre 2,5 milioni di sfollati e rifugiati. I recenti accordi di pace ancora non hanno messo del tutto fine agli scontri e inoltre il territorio nazionale è insicuro, in gran parte privo di controllo. Padre Odhiambo è stato ferito a morte nella notte tra il 14 e il 15 novembre da un gruppo di uomini armati che hanno fatto irruzione nei locali della sua comunità,

verosimilmente con l'intenzione di compiere un furto. Al loro arrivo padre Odhiambo si trovava nella stanza della televisione. Quando gli altri tre componenti della comunità, che dormivano in un'altra parte del complesso, hanno sentito gli spari e il rumore hanno immediatamente dato l'allarme mettendo in fuga i malviventi, ma, quando lo hanno raggiunto, padre Victor-Luke era già deceduto.

**La delinquenza comune non si ferma davanti a nessuno**, non tiene in considerazione i benefici delle opere assistenziali e di promozione umana svolte da sacerdoti e religiosi. In Nigeria, dove negli stati meridionali e centrali da tempo sono diventati frequenti i rapimenti a scopo di estorsione, i sequestratori non risparmiano neanche più i rappresentanti della Chiesa. Il 6 novembre quattro sacerdoti cattolici sono stati rapiti da uomini armati non identificati nello stato del Delta, nel sud del paese. Il sequestro è avvenuto mentre, insieme ad altri sacerdoti, si stavano recando al Seminario di *Tutti i Santi* per incontrarne i seminaristi. Improvvisamente dalla boscaglia sono usciti degli uomini, forse dei pastori Fulani, che hanno fermato il mezzo su cui viaggiavano e hanno aperto il fuoco. Alcuni sacerdoti sono rimasti feriti, altri sono riusciti a scappare. Quattro sono stati portati via. Fortunatamente la polizia nei giorni successivi ha individuato il covo in cui erano tenuti in ostaggio. Il 9 novembre, vistisi scoperti, i rapinatori sono fuggiti e i sacerdoti sono stati liberati. Stessa sorte era toccata pochi giorni prima a cinque suore delle Missionarie di Marta e Maria, un ordine religioso della diocesi di Issele-Uku, sempre nello stato del Delta. Il 25 ottobre degli uomini armati hanno attaccato l'auto con la quale stavano rientrando da una cerimonia funebre. Hanno aperto il fuoco per fermarla, ferendo alle gambe due suore, e ne hanno rapite altre cinque che sono state liberate a loro volta il 31 ottobre.

**I due sequestri sono gli ultimi di una serie ormai lunga.** Addirittura c'è un sacerdote, Padre Andrew Anah, parroco della

chiesa del Sacro Cuore di Obomkpa nella stessa diocesi delle suore rapite, è stato sequestrato due volte: la prima nel 2017, ed è stato liberato dopo pochi giorni; la seconda volta nel giugno del 2018 e il sequestro è durato quasi un mese.

**Autore:** Anna Bono

**Fonte:** <http://www.lanuovabq.it/it/quei-sacerdoti-uccisi-che-lo-ccidente-non-vede>

---

## **Massimo Gramellini con il Corriere della Sera: “L’ora di cittadinanza”**

Da Pavia arriva una notizia sconvolgente. Gli studenti del liceo Cairoli avrebbero chiesto e ottenuto un’ora aggiuntiva di lezione per approfondire la Costituzione.

Onde evitare ondate di panico in tutta la penisola, va precisato che il progetto riguarderà meno di duecento allievi. Ma la possibilità di un allargamento del contagio esiste. Esiste anche l’ipotesi che si tratti di un equivoco e che i ragazzi abbiano chiesto un’ora di costituzione fisica, per rassodare i glutei, o un’ora ricostituente, per allungare la pausa-tramezzino. Ma diversi indizi lasciano credere che sì, una volta alla settimana gli studenti-cavia di Pavia resteranno a scuola oltre l’orario stabilito per studiare la

«nei secoli negletta» educazione civica. Il rischio di farne dei disadattati è alto. C'è un mondo, là fuori, che non vuole saperne di persone informate sui loro diritti e doveri. Perché si sa come vanno poi a finire certe cose. Uno sfoglia la Costituzione ed è un attimo che si mette a pensare con la propria testa. Il passo successivo consiste nel diffidare dei facilitatori esistenziali, esperti nel farti credere che i problemi si risolvano con un vaffa o un bell'applauso. E il passo ancora ulteriore ti porta a non sorbire in modo acritico ogni parola orale o scritta che sgorgi intorno a te, comprese quelle di questa tazzina. Se l'esempio di Pavia dovesse dilagare, il pericolo mortale per qualsiasi classe politica finora conosciuta è che i sudditi si trasformino in cittadini.

**Autore:** Massimo Gramellini

**Fonte:** [https://www.corriere.it/caffe-gramellini/18\\_novembre\\_28/ora-cittadinanza-64d46734-f280-11e8-9ee1-95c4f8c44f3b.shtml](https://www.corriere.it/caffe-gramellini/18_novembre_28/ora-cittadinanza-64d46734-f280-11e8-9ee1-95c4f8c44f3b.shtml)

---

## **75° anniversario della morte del Venerabile Simone Srugi, Salesiano Coadiutore**

**(AgenziaNotizieSalesiane – Roma)** – Oggi, martedì 27 novembre, ricorrono i 75 anni dalla nascita al Cielo del Salesiano Coadiutore Simone Srugi, venerabile. Nato e vissuto in Terra Santa, si pose completamente alla sequela di Gesù, attraverso una vita di preghiera e servizio e testimoniando amore verso tutti.

Simone Srugi (15 aprile 1877 – 27 novembre 1943) trascorse i primi 11 anni di vita nella sua cittadina natale di Nazareth, dove i misteri cristologici e mariani dell'incarnazione, dell'adolescenza e della "vita nascosta" di Gesù impressero una profonda traccia sul suo animo sensibile. Poi crebbe per

circa cinque anni a Betlemme, nell'accogliente clima dell'orfanotrofio di don Antonio Belloni, SDB, (1888-1892), fraternizzando con i primi salesiani giunti in Terra Santa nel 1891, molti dei quali avevano pochi anni più di lui.

A Betlemme egli rimase colpito dall'umiltà e povertà del Gesù Bambino nella grotta della natività e si impregnò delle devozioni al SS. Sacramento e al Sacro Cuore molto coltivate dai religiosi della "Santa Famiglia". I santuari di Gerusalemme, soprattutto il Santo Sepolcro, ai quali si recava in pellegrinaggio, divennero una costante fonte di ispirazione per conformarsi a Gesù crocifisso e risorto.

Fu nel corso dei 51 anni vissuti a Beitgemal, luogo della sepoltura del protomartire Santo Stefano, che tutte queste dimensioni si integrarono e raggiunsero la maturità, fondendosi con altre caratteristiche che gli erano proprie: il lavoro santificato dalla preghiera continua "in spirito e verità", l'amorevolezza educativa, l'umiltà dolce e mite, la pratica del perdono e della riconciliazione, la semplicità della "piccola via" nella quotidianità della vita comunitaria, la compassione per gli ammalati e i poveri, a servizio dei quali spese tutte le sue energie, specialmente come infermiere.

Perciò era ben voluto da tutti: Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, giovani e collaboratori laici, poveri e ammalati, cristiani e musulmani; e perfino i banditi che infestavano la zona, se proprio non gli volevano bene, almeno lo ammiravano e lo rispettavano. Sarà lui che gli exallievi, a distanza di anni, ricorderanno come il salesiano più santo e l'educatore più influente. Segno del profondo rapporto di fraternità e paternità spirituale che egli aveva saputo intrecciare con loro.

Nel frastuono delle vicende drammatiche e tragiche che si susseguirono tra le due guerre mondiali, Simone rimase in ascolto della voce dello Spirito Santo, seppe capire qual era

la missione educativa, assistenziale e religiosa che il Signore gli affidava a favore dei ragazzi interni e della gente esterna, cristiani e musulmani, e la svolse con sacrificio, costanza e semplicità.

La sua vita interiore aveva un solido fondamento teologico e sacramentario, poggiante sulla dottrina di san Francesco di Sales e di sant'Alfonso de' Liguori, oltre che sugli insegnamenti di Don Bosco. Esso sostanzialmente la sua pratica personale delle devozioni allora comuni (Sacro Cuore, SS.mo Sacramento, Maria Ausiliatrice, Sante Piaghe, Gesù Adolescente). Lungo il suo cammino di santificazione fu sostenuto dall'incoraggiamento di Don Michele Rua e accompagnato da autentici maestri d'anime – anzitutto don Belloni, poi don Eugenio Bianchi, don Mario Gerbo, don Mario Rosin... Così giunse, passo dopo passo, fino all'eroismo delle virtù.

Il riconoscimento ufficiale venne con il decreto di venerabilità firmato da san Giovanni Paolo II il 2 Aprile 1993, venticinque anni fa.

Ora la Famiglia Salesiana prega e attende che Dio voglia compiere un miracolo per sua intercessione, in modo da festeggiare Simone insieme ai suoi confratelli salesiani Beati: i salesiani coadiutori Artemide Zatti e Stefano Sandor.

**Fonte:** <http://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/6811-rmg-75-anniversario-della-morte-del-venerabile-simone-srugi-salesiano-coadiutore>